

## L'obbligo della verità

9 febbraio 2020

### Laboratorio

Ci chiediamo *se riflettere sul bias di conferma di cui parla Tom Nichols nel secondo capitolo del libro La conoscenza e i suoi nemici o*

*se dare spazio a domande generate dall'ascolto delle lezioni sulla **decostruzione** e sul **fallogocentrismo** . Intanto in connessione col precedente laboratorio e i significati della parola competenza viene citato un film che racconta con equilibrio raro tra comico e tragico, la Germania nazista dal punto di vista di un bambino di dieci anni appena entrato nella Hitlerjugend, la Gioventù hitleriana. Quale **competenza** è quella della **poesia**?*

*Nel caso di questo film è quella capacità dell'autore di raccontare la verità in modo nuovo e originale attingendo all'essere?*

*Dire la cosa come la cosa direbbe se stessa . “che l'albero dicesse il proprio nome “ dice **Rilke** “se l'essere è l'originario fondamento degli gli enti, quel qualcosa che era prima dell'utilizzabile prima dell'ente, allora può essere espresso solo dalla poesia..” dice Troilo. Se filosofia è razionalità e la poesia non razionalità follia e razionalità sono sullo stesso piano? E il non essere? “Il non essere è un pensiero attraverso il quale neutralizzi l'essere cioè squalifichi come non essere ciò che non riesci ad inquadrare. Il divenire è la grande paura della filosofia , crea una modalità di pensiero che è quella della rappresentazione . Il non razionale non è necessariamente il folle. È una forma di linguaggio altro “.*

*A proposito del **fallogocentrismo** c'è un rapporto simbolico tra **i numeri** e il fallogocentrismo? lo zero potrebbe rappresentare graficamente il femminile cioè l'assenza e l'uno il maschile? Lo zero non è un'assenza. Rientra nella convenzionalità del linguaggio matematico, arriva dall'India pur attraverso gli Arabi.*

*Che cosa sono i numeri **irrazionali** ? per i greci quello che non rientra nel logos è irrazionale?*

*È tutto ciò che non si spiega? Come quando vogliamo dire qualcosa e ci scontriamo con la mancanza di parole. Solo creando un linguaggio nuovo come quello della **poesia** possiamo farlo. Rispetto all'ispirazione c'è nel poeta un grandissimo lavoro di ricerca ,revisione, limatura, supervisione squisitamente razionale . Il poeta ha una competenza che cresce con e nella ricerca della parola precisa. La poesia non si contrappone al logos , è una rappresentazione più precisa dell'irrappresentabile. Ha una sua sintassi e può essere più vicina all'essere della filosofia che per nascere lo dimentica. L'essere è il soggetto? Dipende. Il soggetto è relativo alla predicazione. **Io sono**. Che succede se proviamo per una settimana a non usare il verbo essere*

*...viene citata la poesia di **Ungaretti**:*

***Il mattino**: M'illumino d'immenso . Dice **Rilke In Lettere ad un giovane poeta**:*

*“Tentate come un primo uomo al mondo di dire quello che vedete e vivete e amate e perdetate” ...*

Come si può sradicare il **fallogocentrismo** dal linguaggio? Quanto tempo ci vuole per il cambiamento? Usare “ **l’individuo**”, “ **tutti gli uomini** ” è un linguaggio sessista? È talmente interiorizzato il fallogocentrismo che non ce ne siamo mai resi conti e faticiamo a rendercene conto. E nella lingua inglese dove usiamo **the people**? Bisogna forse approfondire che rapporto col fallogocentrismo c’è nelle diverse lingue?. Cioè il fallogocentrismo riguarda solo la lingua italiana?. Il problema è semantico. Cosa vuol dire **semantico**? Cambiare la terminazione, il suffisso piuttosto che la vocale finale basta per cambiare **la visione del mondo** sulla questione? D’altra parte il fatto che ci stiamo interrogando riflettendo anche sul linguaggio ,scoperto fallogocentrico è conseguenza di una pratica il cui motore/movimento è stato innescato dal **femminismo**. In Italia facciamo fatica a prendere consapevolezza del paradigma culturale di cui siamo parte e della sua forza e resistenza . Ci ricordiamo che è stato abolito dal codice il delitto d’onore. meno di 40 anni fa: il 20 agosto 1981.? Cominciare a lavorare sul regime di verità che domina il linguaggio a questo proposito è un primo passo, non l’unico .Non deve essere o apparire ossessivo per non rischiare di essere risibile e indebolire il processo di cambiamento? ..La grammatica è una possibile crepa su cui lavorare? il linguaggio giusto nelle professioni va usato subito .

Esiste già il femminile di cameriere che è cameriera e riguarda i lavori più umili ma non esiste il corrispondente femminile nelle professioni e nelle carriere che sono state prerogative dei maschi . Quindi usare il termine avvocatessa rispetto ad avvocato va introdotto perché grammaticalmente corretto e ora corrispondente all’esistente. A volte le donne evitano il femminile perché sanno che il maschile vale di più e quindi stanno volentieri dentro l’appellativo al maschile . La **complicità** comporta una **resistenza** anche legittima o comprensibile a creare un linguaggio che rappresenti il cambiamento. Come filosofi dobbiamo essere presenti, vigili e creare ponti per il guado al nuovo paradigma culturale.

**Ma:** Se la donna ha raggiunto il traguardo che si era imposta, quello di accedere alla professione, perché imporle un cambiamento linguistico , una **forma** che è meno importante della **sostanza** se lei si sente correttamente rappresentata anche dal termine sino ad ora usato per il maschile anzi meglio rappresentata, tipo **primario** piuttosto che **primaria** ? Questa domanda esprime la resistenza del paradigma culturale in cui siamo immersi/cresciuti a fronte anche dell’argomentazione che conta più quello che facciamo del modo in cui l’azione viene etichettata .

Pensando alla decostruzione e alle crepe se costruiamo con le macerie che linguaggio nasce quando prendiamo dei pezzi ? allora a proposito dell’innovazione del linguaggio **rinominare le cose al femminile è un buon esercizio** nella direzione del cambiamento guardando alla misura ma accogliendo la radicalità.

Concludo Citando ancora Rainer Maria Rilke in

Lettere a un giovane poeta.

**Questa umanità della donna sopportata in dolori e umiliazioni, quando avrà gettate da sé le convenzioni della esclusiva femminilità nelle metamorfosi del suo stato esteriore, verrà alla luce, e gli uomini che non la sentono oggi ancora venire, ne saranno sorpresi e colpiti.**

**Un giorno (e di ciò ora, specialmente nei paesi nordici già parlano e brillano fidi segni) esisterà la fanciulla e la donna, il cui nome**

*non significherà più soltanto un contrapposto al maschile, ma qualcosa per sé, qualcosa per cui non si penserà a completamento e confine, ma solo a vita reale: l'umanità femminile.*

*Questo progresso trasformerà (da principio contro la volontà dei maschi sorpassati) l'esperienza dell'amore, che ora è piena di errori, la muterà dal fondo, la riplasmerà in una relazione da essere umano a essere umano, non più da maschio a femmina.*

*E questo più umano amore somiglierà a quello che noi faticosamente prepariamo, all'amore che in questo consiste: che due solitudini si custodiscano, delimitino e salutino a vicenda."*

*Rainer Maria Rilke (Roma, 14 Maggio 1904)*